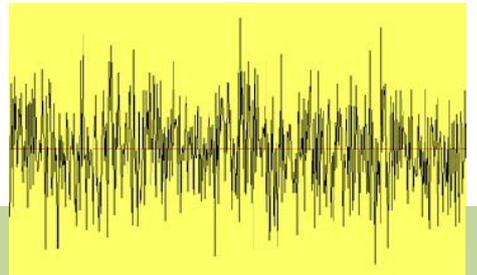


# SUONI E RUMORI DEL TEMPO...



Una fragile coperta si stende sulle immagini e sui ricordi che la mente nasconde ai nostri occhi, mentre invano cerchiamo di penetrare quel leggero diaframma coperto di polvere e detriti, fra pezzi di vita dimenticati.

E, quando ci avviciniamo incauti ai cocci lasciati e dispersi nel passato del tempo, una nebbia sottile fatta di polvere, sabbia e foschia densa di fumo che toglie ossigeno all'aria, si diffonde e copre ogni cosa, sollevata da un involontario movimento o da un respiro troppo profondo.

E' un evento simile al caldo pungente e malevolo che ci avvolge e tenta di possederci nei pomeriggi di mezza estate, quando cerchiamo rifugio nell'atmosfera falsa e artificiale dei condizionatori e dei frigoriferi per proteggerci dal clima feroce e mortale che incontriamo all'esterno degli edifici.



La musica sembra scomparire, uccisa dalla fatica che il corpo e la mente compiono per sopravvivere e adattarsi, mentre qualcosa si muove e ondeggia lontano, dentro agli orizzonti che si chiudono allo sguardo, supplicando e chiedendo alla vita cambiare velocità e direzione.

L'aria vibra e sembra costruire forme lontane che ingannano gli occhi e seducono la mente.

Un flauto acuto e leggero suona melodie semplici fatte di poche note che si ripetono ossessive fino a scomparire nelle visioni che si fanno sempre più indistinte e, nel sonno profondo, qualcosa ci rapisce riportandoci dentro al dolore degli eventi passati fino a svegliare i demoni che abbiamo costruito nel corso dell'esistenza per dare forma alle paure peggiori e più difficili da immaginare.

Eppure non si sentono urla, grida, nè alcuna frase articolata o sensata, nè rumori fastidiosi e violenti; mentre il tempo scorre dentro di noi, attraversando il nostro corpo e lasciando accesa la scintilla della vita che ci alimenta.

E' come il rumore del mare che cerca la riva e poi... lento e leggero si infrange e si lascia bere dalla sabbia delle spiagge deserte di turisti e ombrelloni.



E' come il rumore del ruscello dalle sponde erbose, fresco e tranquillo con il fondo coperto di sassi e ghiaie pulite, che si lascia trasportare verso terre più basse ripetendo un richiamo indistinto e sordo al nostro udito.

E' come il tuono del vulcano che squarcia il cielo con una fontana di fuoco cercando di colpire la luna e le stelle prima di ricadere sulla terra o nell'acqua che lo ha visto nascere.

E' come la sinfonia che si sente ogni mattina sulle sponde dei grandi fiumi che attraversano i continenti: tranquilla, andante, veloce, con brio; sempre intensa come il volume degli strumenti ad arco che cercano le note profonde delle acque più scure o gli acuti del volo o della danza degli uccelli che popolano le rive nei punti in cui si calma la corrente.



E' bello abbandonarsi al caldo umido e polveroso dell'estate mentre le cicale suonano il tempo con toni uguali e taglienti, interrotti solo dallo stridere delle rondini cacciatrici.

